

Prestiti sinoxenici: parentela o contatto?

C. D'Antonio – A. Keidan
Dispensa di Glottologia, 2025

Definizione di prestiti sino-xenici

Come noto, nell'applicazione del metodo comparativo ricostruttivo si deve porre particolare attenzione alla scelta del materiale lessicale che viene comparato. In particolare, si deve evitare di utilizzare le parole di prestito, poiché possono presentare delle corrispondenze fonologiche regolari, dovute però ai meccanismi di adattamento fonologico del prestito, anziché alla parentela genealogica. Un esempio di questo fenomeno è rappresentato dal cosiddetto lessico *sino-xenico*. Il termine venne coniato dallo yamatologo Samuel E. Martin (1953) per riferirsi ai prestiti cinesi in giapponese, coreano e vietnamita, che venivano scritti con i rispettivi ideogrammi cinesi, ma la pronuncia di tali ideogrammi era un adattamento locale della pronuncia cinese. Infatti, quando queste popolazioni cominciarono a subire l'influenza culturale cinese, la lingua cinese divenne lingua di cultura, il *sinitico letterario* divenne una sorta di "lingua franca" (che esisteva solo nella forma scritta, il cosiddetto *brush talk*). Molti testi in cinese furono introdotti — e poi prodotti — in queste aree. Tali testi venivano letti dagli studiosi coreani, giapponesi e vietnamiti, che cercavano di approssimare la pronuncia cinese in modo che fosse per loro più facilmente pronunciabile, producendo un adattamento fonologico delle forme cinesi alla fonologia della propria lingua. Ciò condusse all'introduzione di un gran numero di prestiti dal cinese in queste lingue, prestiti che tutt'oggi sopravvivono, spesso all'interno di composti, e che costituiscono una grande fetta del vocabolario odierno di queste lingue. Questo strato di lessico preso in prestito dal cinese è noto col nome di, rispettivamente, lessico *sino-giapponese*, *sino-coreano* e *sino-vietnamita*, o sino-xenico in generale.

A livello cronologico, il contatto più esteso — ossia quello grazie al quale si ebbe la formazione del lessico sino-xenico — è collocabile nel periodo tra il VII e il X secolo, periodo che, dal punto di vista storico, corrisponde approssimativamente al regno della dinastia Tang (618–907). All'interno della storia della lingua cinese, in questo periodo ricostruiamo due varietà diverse:

- *primo cinese medio* (Early Middle Chinese, d'ora in poi abbreviato EMC), ossia la varietà di cinese descritta nel dizionario delle rime *Qièyùn* 切韻, pubblicato nel 601 d.C.: si ipotizza che la lingua ivi descritta non corrispondesse a nessuna varietà dialettale storicamente esistita ma fosse piuttosto l'esito di un compromesso tra gli studiosi — alcuni del nord, altri del sud — che parteciparono alla stesura del dizionario stesso;
- *tardo cinese medio* (Late Middle Chinese, abbreviato LMC), identificato come la varietà dialettale parlata nella capitale cinese Chang'an durante periodo Tang.

Da notare che per forme sino-xeniche si intendono solo quelle entrate nelle lingue come il giapponese e il coreano tramite questa massiccia introduzione di prestiti dal cinese medio dovuta alla tradizione che tali culture avevano di leggere i testi cinesi adattando la pronuncia dei caratteri alla propria, mentre sporadici prestiti precedenti non sono inclusi nella dicitura "sino-xenico" (ad esempio, il giapponese prende la parola per 'prugna' *ume* 梅 dal cinese antico **hmay*, anziché dal cinese medio, quindi tale termine non è considerato un prestito sino-xenico).

Come prevedibile, i prestiti entrati dal cinese medio subirono degli adattamenti fonologici in giapponese, coreano e vietnamita, che dipendono dalle caratteristiche di ciascuna lingua di arrivo.

Nessuna delle tre lingue in esame è imparentata genealogicamente con il cinese. Giapponese e coreano sono probabilmente lingue isolate dal punto di vista genealogico, mentre il vietnamita appartiene

al gruppo mon-khmer della famiglia austroasiatica (insieme al cambogiano e numerose altre varietà linguistiche dell'Indocina). Tuttavia, se confrontiamo tra loro le forme sino-giapponesi, sino-coreane e sino-vietnamite, ed esse stesse con le forme cinesi, scopriremo che tra loro sussistono delle corrispondenze fonologiche regolari. Potremmo addirittura essere indotti a ipotizzare una parentela genealogica tra queste lingue, identificando il cinese medio come protolingua e mandarino contemporaneo, giapponese, coreano e vietnamita come lingue sorelle, imparentate genealogicamente tra loro e tutte discendenti dal cinese medio. Solo con argomenti di carattere storico e linguistico-genealogico possiamo appurare che tali corrispondenze regolari sono dovute al contatto e non alla genealogia.

Cronologia dei contatti

Lessico sino-giapponese

Ciò che chiamiamo *sino-giapponese* è identificabile con le tre diverse norme di lettura/pronuncia degli ideogrammi cinesi in Giappone, che si stabilizzarono in tre periodi storici diversi e che quindi hanno esiti fonologici diversi. Queste diverse norme sono responsabili della presenza di più "letture *on*" (ossia pronunce sino-giapponesi) per ciascun ideogramma in giapponese contemporaneo. Vediamo quali sono.

- La lettura *go on* (lett. 'pronuncia Wu'), la cui origine è collocabile nel V/VI sec. d.C.: in questa prima fase i contatti tra le varietà di cinese dell'epoca e il giapponese (il cosiddetto pre-Old Japanese, mentre Old Japanese è la varietà di giapponese dell'epoca Nara, VIII sec.) sono indiretti e per lo più mediati da studiosi e monaci coreani (provenienti dal regno di Paekche), che fungevano da insegnanti della lingua cinese in Giappone. Pertanto, si ipotizza che la varietà di cinese appresa e imitata dai giapponesi in questo periodo non riflettesse una specifica varietà dialettale dell'epoca (ossia il primo cinese medio, EMC), ma fosse piuttosto una complessa stratificazione di diversi dialetti (per lo più del sud), cui si sovrappone il coreano, che fungeva da tramite.
- La lettura *kan on* (lett. 'pronuncia Han'), la cui origine è collocabile nel VII/VIII sec.: in questa seconda fase, viceversa, i giapponesi entrano in contatto con la Cina, all'epoca governata dalla dinastia Tang, in modo diretto. Frequenti sono le ambasciate e le visite di studiosi giapponesi, che apprendono la varietà di cinese parlata nella capitale Chang'an (ossia il tardo cinese medio, LMC). Tale varietà risultò molto diversa, dal punto di vista fonologico, rispetto alle norme sino-giapponesi *go on* utilizzate fino a quel momento. Questo condusse all'elaborazione di ulteriori norme di pronuncia e di lettura dei testi, basate proprio sulla varietà di cinese di Chang'an, che vengono chiamate *kan on*. Avremo quindi due diverse norme utilizzate nello stesso periodo storico: la pronuncia *kan on* (basata sulla varietà di Chang'an, ossia sullo LMC) e la precedente *go on* (basata su una non meglio precisata varietà di EMC, perdipiù filtrata dal tramite coreano).
- La lettura *sō on* o *tō on* (lett. 'pronuncia Song o Tang'), nel XII sec.: viene introdotta in Giappone una terza ulteriore tipologia di pronuncia cinese, in competizione con le altre due. Tale nuova norma di lettura dei caratteri ideografici cinesi è basata sulle varietà dialettali meridionali e viene utilizzata per lo più in ambienti buddhisti zen. Poiché non tutti i caratteri hanno anche questa pronuncia, non verrà presa in considerazione nella presente dispensa.

A queste tre si aggiunge a volte la cosiddetta pronuncia *kan'yō on* 'idiomatica', ossia una pronuncia che non può essere di fatto ricollegata ad alcuna delle tre norme di cui sopra, e che non presenta sempre corrispondenze regolari con le forme cinesi: anch'essa non è sempre presente, quindi verrà omessa qui. Di queste quattro norme di pronuncia dei caratteri cinesi in giapponese verranno quindi inserite nello schema delle corrispondenze regolari soltanto le prime due.

Nella discussione seguente i prestiti sinogiapponesi *go on* e *kan on* saranno citati nella forma in cui furono accolti all'epoca della loro introduzione; la pronuncia contemporanea sarà fornita nei casi in cui differisce dalla precedente.

Lessico sino-vietnamita

È molto probabile che i prestiti dal cinese al vietnamita siano collocabili in una fase successiva rispetto al primo cinese medio (EMC) e che tale fase corrisponda probabilmente a un tardo cinese medio (LMC), di provenienza geografica probabilmente meridionale (e non della capitale Chang'an: si ricordi che invece il tardo cinese medio che gli studiosi ricostruiscono è identificato come la varietà parlata nella capitale). Questa ipotesi è giustificata dall'adattamento fonologico particolare che le forme sino-vietnamite presentano di alcune vocali e di alcune consonanti a fine sillaba (cfr. Miyake 2003).

Lessico sino-coreano

Come nel caso del sino-vietnamita, alcuni studiosi ipotizzano che lo strato di prestiti sino-coreani sia collocabile intorno al VIII sec., cosa che identificherebbe la varietà in contatto col coreano come LMC (e non EMC). Si tratta di un argomento molto dibattuto, le cui prove sarebbero da ricercarsi per lo più nel particolare adattamento coreano delle consonanti a fine morfema (che ricorderebbero più le finali del cinese medio della fase tarda).

Per tali motivi, ci occuperemo in questa dispensa soltanto della consonante a inizio morfema, evitando così discussioni circa la vocale e la coda della sillaba.

Diacronia del cinese medio

Tra le varie differenze tra EMC (prima fase) e LMC (seconda fase) che riguardano la consonante iniziale, la differenza fondamentale per ciò che ci riguarda è la sistematica desonorizzazione, in LMC, delle originarie consonanti sonore (occlusive e fricative) di EMC: la sonorità viene sostituita, in LMC, da una specie di "aspirazione sonora", rappresentata graficamente con il simbolo /h/, si veda Pulleyblank (1991).

Così, /b/ di EMC a inizio sillaba ha come esito /p^h/ oppure /f^h/ in LMC, /d/ ha esito /t^h/, e così via. Come vedremo, questo comporta un sistematico adattamento fonologico con la consonante sorda in tutte le forme sino-xeniche prese in prestito dal tardo cinese medio (LMC), mentre le forme prese in prestito dal primo cinese medio (EMC) subiscono un adattamento meno univoco, ora con la sorda, ora con la sonora.

Esempi e tabelle

Vediamo ora alcuni esempi di adattamento fonologico regolare: saranno prese in esame alcune forme del cinese medio (EMC e LMC) e il loro adattamento nelle varie forme sino-xeniche. Per motivi di spazio non prenderemo in esame tutte le consonanti iniziali del cinese medio, ma tabelle simili a queste potrebbero essere create per ciascuna consonante, anche quelle che qui non analizziamo.

Nelle tabelle degli esempi forniremo, nell'ordine:

- ideogramma cinese, più la ricostruzione della sua forma fonologica relativa al primo cinese medio (EMC) e quella del tardo cinese medio (LMC), in simboli IPA;
- forma in mandarino contemporaneo (in trascrizione *pīnyīn*);
- le due forme sino-xeniche per il giapponese (*go on* e *kan on*, in romanizzazione);
- la forma sino-coreana (SC, in romanizzazione);
- la forma sino-vietnamita (SV, in forma ortografica moderna);
- una delle possibili traduzioni in italiano.

Quando in un'unica casella si trovano più forme separate da «/» significa che si tratta di due ricostruzioni diverse di una forma in EMC o LMC, oppure di due esiti diversi, cioè di due adattamenti alternativi, di una forma cinese in una lingua diversa.

Il contesto in cui si trova un determinato fono/fonema si indica tra parentesi. Ad esempio, con la formula «t (_ji)» intendiamo «fonema /t/ nel contesto prima della sequenza fonemica /ji/».

«V» indica una qualsiasi vocale, «C» indica una qualsiasi consonante.

Le labiali

Per il primo cinese medio vengono ricostruiti quattro fonemi labiali: tre occlusive (sorda *p*, sonora *b* e sorda aspirata *p^h*) e una nasale *m*. Il tardo medio cinese desonorizza la bilabiale sonora *b*, dando come esito *p^h* oppure *f^h* (ossia una consonante sorda con aspirazione sonorizzata o, come anche si dice “mormorata”). Inoltre, *m* del primo cinese medio ha esito *w* in tardo cinese medio quando si trova davanti alla vocale *u*, situazione qui schematizzata come «w (_u)».

Corrispondenze regolari

Si possono identificare le seguenti corrispondenze regolari nelle forme sino-xeniche. Le caselle della colonna del Late Middle Chinese sono divise in due da una linea tratteggiata per indicare due esiti possibili delle forme dell'Early Middle Chinese; tra le altre lingue questi esiti doppi danno, a loro volta, esiti diversi solo nel vietnamita, come indicato dall'analoga divisione della cella con una linea tratteggiata.

EMC	LMC	Giapponese <i>go on</i>	Giapponese <i>kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita
p	p	p	p	b [p] / p [p ^h]	b
	f				t (_ji)
p ^h	p ^h	p	p	b [p] / p [p ^h]	p ^h
	f				
b	p ^h	b	p	b [p] / p [p ^h]	b
	f ^h				t (_ji)
m	m	m	b	m	m
	w (_u)		m (_Vŋ)		d (_ji)
					v

Commenti

Partiamo dalle due norme di lettura giapponesi.

- Come si vede, non mantengono l'aspirazione, che non era presente a livello fonologico in giapponese mentre è ricostruita in entrambe le fasi del cinese medio.
- La norma *go on*, che si rifà alla fase del primo cinese medio (EMC), mantiene separate le consonanti sorde dalle sonore. Viceversa, la norma *kan on*, originatasi in un periodo successivo, rende tutte le occlusive come sorde, ignorando l'aspirazione del LMC.
- Si noti che nel giapponese moderno tutte le *p*, sia in *go on* che in *kan on*, si sono indebolite o in *f* (o in *h*, davanti alla *u*).
- La nasale viene mantenuta nella norma *go on*, mentre nella *kan on* diventa *b* in generale, mentre in presenza di una nasale velare *ŋ* a fine sillaba diventa *m*, cfr. lo schema «m (_Vŋ)».

Il sino-coreano, in contatto con il tardo cinese medio (LMC):

- Mantiene per lo più *p* (romanizzato *b*), ma mostra anche — senza che lo si possa prevedere dal contesto — forme con *p^h* (romanizzato *p*).
- La nasale bilabiale *m* viene mantenuta in tutte le forme sino-coreane.

Per quanto riguarda il sino-vietnamita:

- In vietnamita *p* e *b* dell'EMC diventano *b* o, più raramente *p^h*. L'alternanza sembra determinata dai doppi esiti che si osservano anche nell'LMC, con cui il vietnamita è in contatto.
- Notiamo, inoltre, il peculiare esito *t*, che compare soltanto se la labiale è seguita dai fonemi *ji* in in cinese medio (questa struttura sillabica è chiamata "quarto grado del *chóngniǔ*" nella ricostruzione del cinese medio di Baxter 1992).
- Da notare anche l'insolito adattamento di *m* con *d* (palatalizzato in *z* nelle varietà contemporanee), anche qui in presenza del "quarto grado" del *chóngniǔ* (ossia «d (̀ji)»).
 Si noti inoltre che il sino-vietnamita è l'unica tra le varietà in contatto col cinese a presentare *v* laddove il tardo cinese medio aveva *w* (ossia quando l'originario EMC *m* si trovava davanti a *u*), mentre le altre forme sino-xeniche non sembrano tener conto di questa distinzione in seno all'LMC.

Liste lessicali per le labiali

Le seguenti liste lessicali esemplificano le corrispondenze regolari per le occlusive labiali. Le forme *go on* e *kan on* sono nella variante moderna. La barra obliqua indica due esiti alternativi della stessa protoforma.

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	p	p	b [p] / f [f]	p > h	p > h	b [p] / p [ph]	b	
布	pɔ ^h	puǎ̀	bù	fu	ho	po	bố	veste
北	pək	puǎk	běi / bò	hoku	hoku	buk	bắc	nord
百	paɪjk/peɪjk	paɪjk	bǎi / bó	hyaku	haku	baek	bá / bách	cento
波	pa	puɑ	bō	ha	ha	pa	ba	onda
冰	piŋ	piǎŋ	bīng	hyō	hyō	bing	băng	ghiaccio
表	piaw'	piaw'	biǎo	hyō	hyō	pyo	biểu	fuori, esporre
壁	pejk	pjiajk	bì	hyaku	heki	byeok	bích	muro
秘	pi ^h	pi`	mì, bì	hi	hi	bi	bí	segreto
閉	pejh	pjiaj`	bì	hai	hei	pye, byeol	bế	chiudere
彼	piǎ'/pi'	pi'	bǐ	hi	hi	pi	bỉ	quello
本	pən'	pun'	běn	hon	hon	bon	bản / bản	radice, origine
貝	paj ^h	puaj`	bèi	hai	hai	pae	bồi	conchiglia
	p	f		p > h	p > h	b [p] / p [ph]	ph	
富	puw ^h	fjyw'/fuw`	fù	fu	fū	bu	phú	ricco
府	puǎ'	fjyǎ'/fuǎ'	fǔ	fu	fu	bu	phủ	magazzino
飛	puj	fjyj/fji	fēi	hi	hi	bi	phi	volare
粉	pun'	fjyn'/fun'	fěn	fun	fun	bun	phấn	polvere
法	puap	fjyap/fa:p	fǎ	hō	hō	beop	pháp	legge
	p	p / f		p > h	p > h	b [p] / p [ph]	t (̀ji)	
比	pji'	pji'	bǐ	hi	hi	bi	tỉ / tỉ / tí	comparare
必	pjit	pjit	bì	hichi	hitsu	pil	tất	certamente

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	p^h	p^h		p > h	p > h	b [p] / p [ph]	ph	
普	p ^h ɔʹ	p ^h uǎʹ	pǔ	fu	ho	bo	phổ	comune
破	p ^h a ^h	p ^h uaʹ	pò	ha	ha	pa	phá	rompere
品	p ^h imʹ	p ^h imʹ	pǐn	hon	hin	pum	phẩm	classe, merce
派	p ^h əij ^h /p ^h ɛ:jk	p ^h a:jk	pài	he	hai	pa	phái	fazione, stile
拍	p ^h a:jk/p ^h ɛ:jk	p ^h a:jk	pāi / pò	hyaku	haku	bak	phách	battere
	p^h	f		p > h	p > h	b [p] / p [ph]	ph	
豐	p ^h uɤŋ	fjyɤŋ / fuɤŋ	fēng	fu	hō	pung	phong	ricchezza
翻	p ^h uan	fjyan/fa:n	fān	hon	han	beon	phiên	tradurre

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	b	p^h		b	p > h	b [p] / p [ph]	b	
僕	bəwk/bawk	p ^h əwk	pú	boku	hoku	bok	bộc	servitore
皮	biə/bi	p ^h i	pí	bi	hi	pi	bì	pelle
部	bɔ ^h	p ^h uǎʹ	bù	bu	ho/hō	bu	bộ	sezione
別	biat, piat	p ^h iat, piat	bié	betsu	hetsu	byeol	biệt	separare
抱	bawʹ	p ^h uawʹ	bào	bō	hō	po	bảo	abbracciare
白	baijk/bɛ:jk	p ^h a:jk	bái / bó	byaku	haku	baek	bach	bianco
	b	f^h		b	p > h	b [p] / p [ph]	ph	
浮	buw	f ^h iyw/f ^h uw	fú / fóu	bu	fū	bu	phù	fluttuare
符	buǎ	f ^h hyǎ/f ^h hyǎ	fú	bu	fu	bu	phù	token, conteggio
	b	p^h		b	p > h	b [p] / p [ph]	t (_ji)	
頻	bjin	p ^h jin	pín	bin	hin	bin	tần	di frequente
牝	bjinʹ	p ^h jinʹ	pìn	bin	hin	bin	tấn	animale (f.)

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	m	m		m	b	m	m	
門	mən	mun	mén	mon	bon	mun	môn	cancello, porta
目	muwk	məwk	mù	moku	boku	mok	mục	occhio
夢	muɤŋ ^h	məɤŋʹ	mèng	mu	bō	mong	mông	sogno
木	məwk	məwk	mù	moku	boku	mok	mộc	albero
美	miʹ	miʹ	měi	mi	bi	mi	mỹ	bello
描	miaw	miaw	miáo	myō	byō	myo	miêu	copia
暮	mɔ ^h	muǎʹ	mù	mu/m o	bo	mo	mộ / mò	sera
母	məwʹ	məwʹ	mǔ	mu/m o	bo	mo	mẫu	mamma
眠	men	mjian	mián	men	ben	myeon	miên	sonno
綿	mjian	mjian	mián	men	ben	myeon	miên	seta
米	mɛjʹ	mjiájʹ	mǐ	mai	bei	mi	mễ	riso
	m	m		m	m (_Vŋ)	m	m	
命	miajŋ ^h	miajŋʹ	mìng	myō	mei	myeong	mệnh	decreto, vita

萌	məiŋ / mə:ŋ	ma:ŋ	méng	myō	mō	maeng	manh	germogliare
明	miaŋ	miaŋ	míng	myō	mei	myeong	minh	decreto, vita
盲	maiŋ / mə:ŋ	ma:ŋ	máng	myō	mō	maeng	manh	cieco
	m	m		m	b / m	m	d (_ji)	
民	mjin	mjin	mín	min	bin	min	dân	popolo
面	mjian ^h	mjian`	miàn	men	ben	myeon	diện / miến	lato, aspetto
名	mjiəŋ	mjiəŋ	míng	myō	mei	myeong	danh	nome
	m	w (_u)		m	b	m	v	
聞	mun	wjyn / wun	wén	mon	bun	mun	văn	ascoltare
未	muj ^h	wjyj` / wji`	wèi	mi	bi	mi	vị, mùi	non ancora
尾	muj`	wjyj` / wji`	wěi	mi	bi	mi	vĩ	coda
忘	muan ^h	wjyan` / wan`	wàng / wáng	mō	bō	mang	vong	dimenticare

Dentali

Corrispondenze regolari per le dentali

Come per le bilabiali, il primo cinese medio aveva quattro fonemi dentali, tre occlusivi (sordo *t*, sonoro *d*, sordo aspirato *t^h*) e un fonema nasale. Come per le bilabiali, la varietà di cinese medio più tarda (LMC) desonorizza la sonora *d* in *t^h*. Possiamo identificare le seguenti corrispondenze nell'adattamento fonologico dei prestiti:

EMC	LMC	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita
t	t	t	t	d [t]	đ
t ^h	t ^h	t	t	t [t ^h]	th
d	t ^h	d	t	d [t]	đ
n	n	n	d n (_Vŋ)	n ∅ (_i/y)	n

Commenti

Anche qui cominciamo con le forme sino-giapponesi.

- La norma *go on* giapponese, in contatto con EMC, mantiene in modo costante la distinzione di sonorità, ma come per le bilabiali, perde l'aspirazione.
- Nella pronuncia *kan on*, in contatto con LMC, tutte le occlusive sono adattate come *t*.
- Per quanto riguarda la nasale, è mantenuta anch'essa in tutte le forme nella norma *go on*, mentre in *kan on* si nota la resa occlusiva *d* del fono LMC *n* a inizio sillaba, ad eccezione dei casi in cui in cinese abbiamo una nasale velare a fine sillaba, schematizzato come «n (_Vŋ)».

Per quanto riguarda il coreano invece:

- Si noti la resa coreana dei prestiti con *n*- iniziale. Come si vede dallo schema, in coreano davanti a *i* e *y*, la nasale *n*- a inizio sillaba è stata persa, ma si tratta di uno sviluppo recente del coreano, cosa testimoniata dalle prime fonti in coreano medio, che non attestano zero a inizio sillaba per questi prestiti (cfr. Lee&Ramsey 2011, che collocano questo mutamento nel cosiddetto Early Modern Korean, dal XVIII secolo in poi). Questo fenomeno è schematizzato «∅ (_i/y)».
- Inoltre, si noti la tendenza alla palatalizzazione delle occlusive dentali sia in giapponese che in coreano (si tratta chiaramente di uno sviluppo interno e successivo delle due lingue, avvenuto in entrambi i casi molti secoli dopo l'introduzione dei prestiti): ad esempio giapponese *chaku*, coreano *jeok* [tɕak], da EMC *tejk* > LMC *tiajk* 的 'chiaro, target'.

Per quanto riguarda il vietnamita osserviamo solo che i simboli *th* e *d* dell'ortografia vietnamita indicano, rispettivamente, un'occlusiva sorda aspirata e una fricativa sonora, in IPA [t^h] e [ð].

Si noti che, laddove l'adattamento delle bilabiali presentava molte più «eccezioni» dovute a diversi contesti sintagmatici, l'adattamento delle dentali nelle forme sino-xeniche tende ad essere molto regolare. Viceversa, il mandarino presenta numerosi esiti diversi per uno stesso fonema del cinese medio. Ad esempio, EMC *d* ha esito *t^h* (romanizzato *t*) e *d* (romanizzato *t*), ma anche *n* in alcuni casi, in contrasto con la regolarità osservabile negli adattamenti fonologici delle forme sino-xeniche.

Liste lessicali per le dentali

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	t	t		t	t	d [t]	đ	
燈	təŋ	təŋ	dēng	tō	tō	deung	đăng	lanterna
得	tək	tək	dé / děi	toku	toku	deuk	đắc	ottenere
島	taw'	taw'	dǎo	tō	tō	do	đảo	isola
的	tejk	tiajk	dì	chaku	teki	jeok [tɛʌk]	đích	chiaro, target
鳥	təw'	tiaw'	niǎo	chō	chō	jo [tɛo]	điểu	uccello
多	ta	ta	duō	ta	ta	da	đa	tanti
短	twan'	tuan'	duǎn	tan	tan	dan	đoản	corto
東	təwŋ	təwŋ	dōng	tsū	tō	dong	đông	oriente
冬	tawŋ	təwŋ	dōng	tō	tō	dong	đông	inverno
店	tɛm ^h	tiam`	diàn	ten	ten	jeom [tɛʌm]	điểm	negozio
刀	taw	taw	dāo	to/tō	tō	do	đao	coltello

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	t^h	t^h		t	t	t [t^h]	t^h	
土	t ^h ɔ'	t ^h uǎ'	tǔ	tsu	to	to	thổ	terra
天	t ^h ɛn	t ^h ian	tiān	ten	ten	cheon [tɛ ^h ʌn]	thiên	cielo
添	t ^h ɛm	t ^h iam	tiān	ten	ten	cheom [tɛ ^h ʌm]	thiêm, thêm	aggiungere
替	t ^h ɛj ^h	t ^h iaj`	tì	tai	tei	che [tɛ ^h e]	thế	rimpiazzare
體	t ^h ɛj'	t ^h iaj'	tǐ	tai	tei	che [tɛ ^h e]	thể	corpo
太	t ^h aj ^h	t ^h aj`	tài	tai	tai	tae	thái	grandissimo
他	t ^h a	t ^h a	tā / tuō	ta	ta	ta	tha	altro

	EMC	LMC	<i>pīnyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	d	t^h		d	t	d [t]	đ	
地	di ^h	t ^h i`	dì	ji	chi	ji [tɛi]	địa	terra
段	dwan ^h	t ^h uan`	duàn	dan	tan	dan	đoạn / đoàn	forgiare, sezione
銅	dəwŋ	t ^h əwŋ	tóng	zū	tō	dong	đồng	bronzo
田	dɛn	t ^h ian	tián	den	ten	jeon [tɛʌn]	điền	campo coltivato
逃	daw	t ^h aw	táo	dō	tō	do	đào	correre via
糖	daŋ	t ^h aŋ	táng	dō	tō	dang	đường	zucchero
堂	daŋ	t ^h aŋ	táng	dō	tō	dang	đường	sala
曇	dəm/dam	t ^h am	tán	don	tan	dam	đàm	rannuvolarsi
渡	dɔ ^h	t ^h uǎ`	dù	do	to	do	độ	attraversare

豆	dəw ^h	t ^h əw ^ˋ	dòu	zu	tō	du	đậu	fagiolo
定	dɛjŋ ^h	t ^h iajŋ ^ˋ	dìng	jō	tei	jeong [tɛʌŋ]	định	stabilito
弟	dɛj ^ˋ	t ^h iaj ^ˋ	dì	dai	tei	je [tɛe]	đẽ / đệ	fratello minore
道	daw ^ˋ /daw ^h	t ^h aw ^ˋ	dào	dō	tō	do	đạo	strada

	EMC	LMC	pinyin	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	n	n		n	d	n	n	
怒	nɔ ^h	nuǎ ^ˋ	nù	nu	do	no	nộ	rabbia
内	nwəj ^h	nuaj ^ˋ	nèi	nai	dai	nae	nội	interno
男	nəm/nam	nam	nán	nan	dan	nam	nam	uomo
南	nəm/nam	nam	nán	nan	dan	nam	nam	sud
暖	nwan ^ˋ	nuan ^ˋ	nuǎn	nan	dan	nan	noãn	caldo
	n	n		n	d	∅ (_i/y)	n	
溺	nejk	niajk	nì	nyaku / nyō	deki / jō<deu	ik<nik	niệu / nịch	affogare
念	nəm ^h	niam ^ˋ	niàn	nen	den	yeom<nyeom	niệm	ponderare
年	nɛn	nian	nián	nen	den	yeon<nyeon	niên	anno
	n	n		n	n (_Vŋ)	n / ∅	n	
寧	nejŋ	niajŋ	níng	nyō	nei	yeong<nyeong	ninh	piuttosto

Velari

Corrispondenze regolari per le velari

Anche qui per il primo cinese medio (EMC) sono ricostruite tre occlusive (sorda *k*, sonora *g*, sorda aspirata *k^h*) e una nasale velare *ŋ*. Come negli altri casi, nel tardo cinese medio (LMC) l'occlusiva sonora *g* avrà resa sorda con aspirazione sonorizzata *k^h*. Le corrispondenze che risultano dall'adattamento fonologico sono le seguenti:

EMC	LMC	Go on	Kan on	SC	SV
k	k	k	k	g [k] / h	k, c, q
k^h	k^h	k	k	g [k] / h	kh
g	k^h	g	k	g [k]	k, c, q
ŋ	ŋ	g	g	∅	ng [ŋ]

Commenti

Per quanto riguarda il coreano:

- Curiosamente non sembra mantenere traccia dell'aspirazione, presente in cinese medio.
- Presenta zero in tutte le occorrenze della nasale velare *ŋ* a inizio sillaba del cinese medio: tale fenomeno è probabilmente antico, infatti, i dizionari prescrittivi in coreano medio (come il *Tongguk chongun* del 1447) già ammonivano il lettore affinché utilizzasse correttamente una nasale velare per pronunciare il prestito cinese in coreano, segno che tale fono non veniva regolarmente pronunciato nell'uso comune.

Per quanto riguarda il vietnamita:

- La distinzione tra *k*, *c* e *q* è ortografica. La *q* si scrive davanti alla *u*; la *k* si scrive davanti a vocali palatali come *i*, *y*; la *c* in tutti gli altri casi. Il fonema rimane /k/ in tutti e tre i casi.

- La sonora EMC *g*, che ha esito *k^h* in LMC, viene adattata regolarmente come sorda in vietnamita.
- Il digrafo *ng* del vietnamita rappresenta una nasale velare *ŋ*.

Anche in questo caso, è evidente come il mandarino contemporaneo sia “meno conservativo”, mentre le forme sino-xeniche mantengano in modo più stabile la consonante iniziale del cinese medio.

Liste lessicali per le velari

	EMC	LMC	<i>pānyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	k	k		k	k	g [k] / h	k, c, q	
軍	kun	kyn	jūn	kun	kun	gun	quân	esercito
君	kun	kyn	jūn	kun	kun	gun	quân	signore
決	kwet	kjyat	jué	kechi	ketsu	gyeol	quyết	decidere
居	kiǎ	kiǎ / kyǎ	jū	ko	kyo	geo	cư	sedersi
究	kuw ^h	kiw ^ʼ	jiū, jiù	ku	kyū	gu	cứu	dimostrare
九	kuw ^ʼ	kiw ^ʼ	jiǔ	ku	kyū	gu	cửu	nove
京	kiajŋ	kiajŋ	jīng	kyō	kei	gyeong	kinh	capitale (città)
禁	kim ^h	kim ^ʼ	jìn	kon	kin	geum	cấm / cấm	divieto
今	kim	kim	jīn	kon	kin	geum	kim	adesso
見	ken ^h	kjian ^ʼ	jiàn	ken	ken	gyeon	kiến	vedere
果	kwa ^ʼ	kwa ^ʼ	guǒ	ka	ka	gwa	quả	risultato
光	kwaŋ, kwaŋ ^h	kuaŋ, kuaŋ ^ʼ	guāng, guàng	kō	kō	gwang	quang	luce
古	kǒ ^ʼ	kuǎ ^ʼ	gǔ	ku	ko	go	cổ	vecchi tempi
各	kak	kak	gè	kaku	kaku	gak	các	ogni

	EMC	LMC	<i>pānyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	k^h	k^h		k	k	g [k] / h	kh	
券	k ^h uan ^h	k ^h yan ^ʼ	quàn	kon	ken	gwon	khoán	contratto
犬	k ^h wen ^ʼ	k ^h jyan ^ʼ	quǎn	ken	ken	gyeon	khuyển	cane
去	k ^h iǎ ^h /k ^h iǎ ^ʼ	k ^h iǎ ^ʼ	qù	ko	kyo	geo	khứ	andar via
曲	k ^h uawk	k ^h ywk	qū / qǔ	koku	kyoku	gok	khúc	piegare/poesia
氣	k ^h ij ^h	k ^h i ^ʼ	qì	ke	ki	gi	khí	aria
欠	k ^h iam ^h	k ^h iam ^ʼ	qiàn	kon	ken	heum	khiếu	mancanza
困	k ^h wən ^h	k ^h un ^ʼ	kùn	kon	kon	gon	khốn	in difficoltà
庫	k ^h ǒ ^h	k ^h uǎ ^ʼ	kù	ku	ko	go	khố	deposito
苦	k ^h ǒ ^ʼ / k ^h ǒ ^h	k ^h uǎ ^ʼ	kǔ	ku	ko	go	khổ / cổ	sofferenza
口	k ^h əw ^ʼ	k ^h əw ^ʼ	kǒu	ku	kō	gu	khẩu	bocca
恐	k ^h uawŋ ^ʼ	k ^h qawŋ ^ʼ	kǒng	ku	kyō	gong	khủng	paura

	EMC	LMC	<i>pānyīn</i>	<i>Go on</i>	<i>Kan on</i>	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	g	k^h		g	k	g [k]	k / c / q	
球	guw	k ^h iw	qiú	gu	kyū	gu	cầu	palla
琴	gim	k ^h im	qín	gon	kin	geum	cầm	cetra
橋	giaw	k ^h iaw	qiáo	gyō	kyō	gyo	cao, kiêu	ponte
求	guw	k ^h iw	qiú	gu	kyū	gu	cầu	cercare

	EMC	LMC	pīnyīn	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
強	giaŋ', giaŋ	k ^h iaŋ', k ^h iaŋ	qiǎng, qiáng	gō	kyō	gang	cường	forte
祈	gi	k ^h i	qí	gi/ge	ki	gi	kì, kỳ	pregare
其	gi/gi	k ^h i	qí	gi/go	ki	gi	kì, kỳ	suo (possessivo)
劇	giajk	k ^h iajk	jù / jí	gyaku	keki	geuk	kịch	opera teatrale
具	guǎ ^h	k ^h yǎ'	jù	gu	ku	gu	cụ	utensile
巨	giǎ'	k ^h yǎ' / k ^h yǎ'	jù	go	kyo	geo	cự	enorme
局	guawk	k ^h ywk	jú	goku	kyoku	guk	cục	piegare, ufficio
近	gin'/gin ^h	k ^h in'	jìn	gon	kin	geun	cận	vicino

	EMC	LMC	pīnyīn	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	ŋ	ŋ		g	g	∅	ng [ŋ]	
源	ŋuan	ŋyan	yuán	gon	gen	won	nguyên	origine
語	ŋiǎ ^h , ŋiǎ'	ŋiǎ'/ŋyǎ', ŋiǎ'/ŋyǎ'	yù, yǔ	go	gyo	eo	ngữ / ngữ	parlare
言	ŋiǎn	ŋian	yán	gon	gen	eon	ngôn	parola
銀	ŋin	ŋin	yín	gon	gin	eun	ngân	argento
隅	ŋuǎ	ŋyǎ	yú	gu	gu	u	ngung	angolo
詣	ŋej ^h	ŋjiaj'	yì	ge	gei	ye	nghệ	visitare
諺	ŋian ^h	ŋian'	yàn	gen	gen	eon	ngạn	proverbio
玉	ŋuawk	ŋywk	yù	goku	gyoku	ok	ngọc	gioiello
誤	ŋǎ ^h	ŋuǎ'	wù	gu	go	o	ngộ	errore
五	ŋǎ'	ŋuǎ'	wǔ	go	go	o	ngũ	cinque
牛	ŋuw	ŋiw	niú	gu	gyū	u	ngưu	mucca

Altre consonanti

Corrispondenze regolari per la fricativa s

La fricativa s di EMC viene mantenuta in LMC.

- Nelle forme sino-xeniche di giapponese e coreano viene regolarmente adattata con s (si notino comunque alcuni fenomeni di palatalizzazione avvenuti successivamente nelle due lingue).
- Il vietnamita presenta invece t per un mutamento interno più recente in cui s > t (Miyake 2003).

Si avrà quindi:

EMC	LMC	Go on	Kan on	SC	SV
s	s	s	s	s [s ^h]	t

Liste lessicali per la laterale

	EMC	LMC	pīnyīn	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	s	s		s	s	s	t	
心	sim	sim	xīn	shin	shin	sim [ɕ ^h im]	tâm	cuore
星	sejŋ	siajŋ	xīng	shō<syo	sei	seong	tin	stella
信	sin ^h	sin'	xìn	shin	shin	sin [ɕ ^h in]	tín	vero

須	suə	syə	xū	su	shu	su	tu	necessario
性	siajŋ ^h	siajŋ`	xìng	shō<syau	sei	seong	tính	natura, vita
新	sin	sin	xīn	shin	shin	sin [ɕ ^h in]	tân	nuovo
小	siaw'	siaw'	xiǎo	shō<seu	shō<seu	so	tiểu	piccolo
想	siaŋ'	siaŋ'	xiǎng	sō<sau	shō<syau	sang	tưởng	pensiero
先	sen, sen ^h	sian, sian`	xiān, xiàn	sen	sen	seon	tiên	precedere
細	sej ^h	siaj`	xì	sai	sei	se	tế	piccolo, fino
昔	siajk	siajk	xī	shaku	seki	seok	tích	in precedenza
息	sik	sik	xī	soku	shoku	sik [ɕ ^h ik]	túc	respiro
孫	swən	sun	sūn	son	son	son	tôn	nipote di nonni
素	sə ^h	suə`	sù	su	so	so	tố	seta bianca
四	si ^h	sɹ̥`	sì	shi	shi	sa	tứ	quattro
三	sam	sam	sān	san	san	sam	tam	tre

Le corrispondenze regolari per la fricativa velare sonora ɣ

La fricativa velare sonora è qui riportata con il suo simbolo IPA [ɣ]. Tale fono viene ricostruito per il primo cinese medio (EMC), mentre avrebbe esito x^h in tardo cinese medio (LMC).

La tabella sarà la seguente:

EMC	LMC	Go on	Kan on	SC	SV
ɣ	x^h	g / ∅	k	h	h

Le forme sino-xeniche sono quindi adattate in modi diversi.

- Il giapponese in norma *go on* adatta l'originaria ɣ di EMC come *g*, ma — per lo più in presenza di *w* — questa *g* cade (nella tabella verrà segnato ∅). Viceversa, la norma *kan on* (che riprende il sistema fonologico di LMC) adatta tutti i prestiti contenenti x^h del tardo cinese medio come una oclusiva velare *k*.
- In coreano EMC ɣ > LMC x^h viene regolarmente adattato con una fricativa *h*, foneticamente [h] (ma [ç] quando anticipa il tratto palatale come in *hyeol* [çʌ], mentre [ϕ] vicino a [w] come in *hwa* [ϕwa]).
- Allo stesso modo, in vietnamita EMC ɣ > LMC x^h viene adattato come *h*. Si noti che il vietnamita moderno presenta un fonema /ɣ/ ma difficilmente esso può essere ricostruito per le varietà precedenti dal punto di vista diacronico, dove probabilmente il moderno /ɣ/ aveva una resa più oclusiva (simile a *g*, cfr. Miyake 2003).

Liste lessicali per la fricativa velare sonora

	EMC	LMC	pīnyīn	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	ɣ	x^h		g	k	h	h	
穴	ɣwet	x^h jyat	xué / xuè	gechi	ketsu	hyeol	huyệt	cava
学	ɣaiwk / ɣœ:wk	x^h ja:wk	xué / xiáo	gaku	kaku	hak	học	studio
現	ɣen ^h	x^h jian`	xiàn	gen	ken	hyeon	hiện	apparire
嫌	ɣem	x^h jiam	xián	gen	ken	hyeom	hiềm	risentimento
下	ɣai ^h / ɣe: ^h	x^h ja:~`	xià	ge	ka	ha	há / hạ	sotto
狹	ɣəip / ɣe:p	x^h ja:p	xiá	gyō < gepu	kō < kapu	hyeop	hiệp	stretto

互	ɣ ^h	x ^h uǎ̀	hù	go	ko	ho	hỗ	reciproco
何	ɣa	x ^h a	hé	ga	ka	ha	hà / hạ	quale? come?
	ɣ	x ^h		∅	k	h	h	
或	ɣwək	x ^h uǎ̀k	huò	waku	koku	hok	hoặc	qualche, forse
和	ɣwa ^h	x ^h ua	hé	wa	ka	hwa [ɸwa]	hoà, hạ	armonioso
回	ɣwəj	x ^h uaj	huí	e<we	kai	hoe [ɸwe]	hồi	girare
皇	ɣwaŋ	x ^h uaŋ	huáng	ō<wau	kō<kwau	hwang [ɸwaŋ]	hoàng	augusto

L'occlusiva glottidale sorda ?

L'occlusiva glottidale sorda viene ricostruita per entrambe le varietà di cinese medio, a causa degli effetti che avrebbe avuto sul tono della sillaba, a causa dei quali si rende necessario postulare una iniziale sorda in cinese medio. EMC ? viene mantenuta in LMC ?, ma sarebbe poi stata cancellata nel periodo successivo e pertanto non viene mai mantenuta nella varietà contemporanea di mandarino.

EMC	LMC	Go on	Kan on	SC	SV
?	?	∅	∅	∅	∅

Apparentemente, nessuna delle lingue che stiamo analizzando in contatto col cinese medio presentava l'occlusiva glottidale sorda nel proprio sistema fonologico. Tale fono è presente nel vietnamita contemporaneo, ma generalmente non viene ricostruito per le varietà precedenti dal punto di vista diacronico (e l'assenza di esso negli adattamenti delle forme sino-xeniche in vietnamita sembra confermare questa ipotesi). Perciò, in tutte le forme sino-xeniche ? si perde e viene sistematicamente adattata come ∅.

Liste lessicali per l'occlusiva glottidale sorda

	EMC	LMC	pinyin	Go on	Kan on	Sinocoreano	Sinovietnamita	Traduzione
	?	?		∅	∅	∅	∅	
苑	ʔuan'	ʔyan'	yuàn	on < won	en < wen	won	uyển	parco
奥	ʔaw ^h	ʔaẁ	ào	ō	ō	o	áo, úc	interno
幼	ʔjiw ^h	ʔjiẁ	yòu	yū / yō	yū / yō	yu	ấu	giovane
影	ʔiajŋ'	ʔiajŋ̀	yǐng	yō	ei	yeong	ảnh	ombra
音	ʔim	ʔim	yīn	on	in	eum	âm	suono
依	ʔij	ʔi	yī	e	i	ui	y / ý	dipendere
案	ʔan ^h	ʔaǹ	àn	an	an	an	án	proposta
暗	ʔəm ^h /ʔam ^h	ʔam̀	àn	on	an	am	ám	oscuro
愛	ʔəj ^h	ʔaj̀	ài	ai	ai	ae	ái	amore

Conclusioni: le cose da sapere

Le forme di prestito mostrano quindi adattamenti fortemente regolari. Se cadessimo nell'errore di applicare il metodo comparativo-ricostruttivo a queste forme, troveremmo infatti ipotetiche «leggi fonetiche» estremamente regolari, le cui «eccezioni» sono, a loro volta, spiegabili con specifici contesti sintagmatici, quindi sarebbero regolari anch'esse. Il problema è che, secondo la definizione del metodo comparativo-ricostruttivo, la comparazione tra queste lingue non dovrebbe nemmeno iniziare. Infatti,

sappiamo con certezza, da fonti storiche, che tutte le parole sino-xeniche sono effettivamente dei prestiti dal cinese. Quindi avremmo dovuto scartarli già durante la fase della raccolta dei dati. In effetti, evitando di includere questi prestiti nell'analisi comparativa, avremmo scoperto che le corrispondenze fonologiche regolari tra cinese medio, giapponese, coreano e vietnamita non esistono affatto.

Si noti anche un altro problema che presentano i prestiti sino-xenici dal punto di vista del metodo comparativo-ricostruttivo: l'alto grado di somiglianza articolatoria all'interno delle corrispondenze fonologiche regolari. Se anche ammettessimo che le lingue in questione siano imparentate, dovremmo comunque postulare una datazione particolarmente antica per l'ipotetica protolingua da cui esse deriverebbero. Infatti, le fonti storiche escludono totalmente la possibilità che tale protolingua potesse essere recente. Eppure, l'alto grado di somiglianza articolatoria suggerisce una protolingua poco distante nel tempo (cioè, una parentela recente). Questa contraddizione smentisce l'ipotesi genealogica.

L'esempio del lessico sino-xenico serve a illustrare un fatto non scontato: non solo la parentela ma anche il contatto linguistico di tipo *borrowing*, in cui i prestiti siano particolarmente numerosi, può generare un sistema di corrispondenze fonologiche regolari tra lingue. È per questo motivo che si cerca in tutti i modi di estromettere i prestiti dalle liste lessicali, durante l'applicazione del metodo comparativo-ricostruttivo: lo scopo finale è, pur sempre, trovare delle lingue imparentate, non delle lingue che si sono scambiate dei prestiti.

Bibliografia

- Baxter, William (1992) *A Handbook of Old Chinese Phonology*, Berlino: Mouton de Gruyter.
- Lee, Ki-Moon & Ramsey, S. Robert (2011) *A History of the Korean Language*, Cambridge: CUP.
- Marin, Samuel E. (1953) "The phonemes of ancient Chinese", *Journal of the American Oriental Society* 16 (supp.).
- Miyake, Marc Hideo (2003) *Old Japanese: A phonetic reconstruction*, Londra/New York: Routledge.
- Pulleyblank, Edwin G. (1991) *Lexicon of reconstructed pronunciation in Early Middle Chinese, Late Middle Chinese, and Early Mandarin*, UBC Press: Vancouver.